



AUDIZIONE DI FRONTE
 ALLA 9° COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE DEL SENATO
 Roma, 18 giugno 2014

Desideriamo prima di tutto ringraziare il Presidente e la Vice Presidente di questa Commissione per l'attenzione mostrata ai Medici Veterinari nel voler udire la scrivente. Il nostro ringraziamento va esteso a tutti i Senatori della Commissione per questa opportunità.

Nella fase storica in cui si trova il nostro Paese, come Stato Membro e come competitore internazionale, si fanno largo strategie concorrenziali basate sul "posizionamento *qualitativo* dei prodotti italiani", che puntano a guadagnare uno stacco d'eccellenza più che di prezzo; esse investono in modo particolare - come si può agevolmente apprendere dai rapporti dell'ICE (Italian Trade Agency)- le produzioni alimentari nazionali, incluse quelle di origine animale il cui successo si gioca fin dalla produzione primaria. Qui, ai co-protagonisti tradizionali (i capi allevati e l'allevatore) si è stabilmente affiancata una terza figura, il "Veterinario di fiducia", che sta ottenendo riconoscimento normativo; la si incontra negli atti dell'Unione Europea, dell'Italia e di alcune Regioni, pur con diciture diversificate (*veterinario libero professionista, veterinario aziendale, veterinario riconosciuto, veterinario d'azienda, veterinario di fiducia, ecc.*) che tuttavia riconducono - in modo più o meno definito- a ruoli e mansioni sostanzialmente già assunte e in esercizio.

Come sempre è la realtà ad anticipare la legge. L'auspicio dell'ANMVI è che i decisori di ogni livello vogliano rispecchiare il più fedelmente possibile la situazione *de facto* - che qui si va sinteticamente ad illustrare- cogliendo l'occasione per semplificare e introdurre meccanismi premiali. L'Associazione ritiene infatti che la presenza in azienda zootecnica del Veterinario - formalmente evidenziata (ad esempio con l'annotazione in BDN) possa rappresentare anche una precondizione di sburocratizzazione (es. riduzione di oneri documentali e procedurali) e di premialità (es. categorizzazione di rischio bassa nei riguardi dei controlli del SSN e dei mercati).

Preme sottolineare che questa figura diventa *pivot* centrale del binomio sicurezza- salute, quando gli aspetti di informazione sulla catena alimentare, primo anello della tracciabilità e della salubrità del prodotto, determinano sostanzialmente la bontà del prodotto, la sua origine ed il processo produttivo da cui proviene. Assenza di residui, utilizzo di farmaci e rispetto dei tempi di sospensione, assenza di malattie clinicamente rilevabili o in incubazione, rispetto dei criteri di benessere in allevamento sono solo i "fondamentali" della sicurezza.

E' in questa regolarità di assistenza (in Europa *Farm Visitation System*) e in questa riconosciuta partnership premiale che si sviluppa il rapporto fiduciario tra Veterinario e Allevatore. In funzione del nuovo ruolo gestionale assunto negli ultimi decenni dal Veterinario LP, assimilabile a un consulente sanitario-produttivo, con evidenti benefici economici e commerciali per chi se ne avvale, questa figura non comporta aggravii e costi aggiuntivi per l'OSA e per il SSN. E' anche

necessario rimarcare l'importanza che le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea non rimangano inutilizzate.

Sicurezza e qualità degli alimenti iniziano e si determinano in allevamento. Le politiche di prevenzione messe in atto su scala comunitaria hanno identificato la presenza di un Veterinario libero professionista come garanzia di miglior gestione sanitaria; questi -da tempo ormai- assiste e gestisce costantemente e complessivamente la mandria per accompagnarla verso i mercati alimentari. Oggi, il Veterinario libero professionista è presente periodicamente in allevamento per assistere l'allevatore- altrimenti detto dal Legislatore OSA (Operatore del Settore Alimentare) - e aiutarlo nella gestione della produzione e della riproduzione e a tradurre in concreta attuazione le norme cogenti. Anche la qualità, intesa come attuazione di disciplinari e processi certificabili, rappresenta una non trascurabile opzione sul campo.

Trasformazione del ruolo Veterinario nell'azienda zootecnica- Si vuole focalizzare l'attenzione della Commissione sul fatto che il ruolo del Veterinario d'azienda zootecnica si è ormai, *di fatto*, radicalmente trasformato. Ciò è avvenuto sotto la spinta di due esigenze: da un lato quelle inderogabili di tipo normativo-sanitario, che oggi potremmo considerare alla stregua di pre-requisiti (la salute e il benessere dei capi allevati finalizzata alla sicurezza dell'alimento derivato); dall'altro esigenze di competitività economica dell'azienda zootecnica che rispondono alle complesse sollecitazioni della PAC, dei mercati e dei consumatori (condizionalità, qualità ed eticità del prodotto, lotta all'antibiotico-resistenza, biosicurezza, eco-compatibilità, ecc.). Sono queste competenze ad esaltare e a far risaltare- oggi- il ruolo del Veterinario d'azienda zootecnica e a connotare la gestione sanitaria di un allevamento come un fattore di sviluppo economico, di sostenibilità competitiva e di innalzamento quali-quantitativo della produttività.

Il rapporto con l'OSA- Il rapporto fra il Veterinario e l'Allevatore si è naturalmente evoluto in una co-partnership manageriale, che passando per una gestione sanitaria ad elevata competenza veterinaria, intende portare a quel "posizionamento *qualitativo* dei prodotti italiani" di cui parlano le analisi dell'ICE. Per le attribuzioni e le responsabilità che sono poste in capo all'OSA, la presenza di un veterinario aziendale acquisisce una valenza fiduciaria, di assistenza e di consulenza, all'interno di un rapporto contrattualmente e liberamente instaurato fra e parti, che si traduce in vantaggio per l'azienda zootecnica e in un valore riconosciuto e riconoscibile dalle Autorità competenti, dal mercato e dal consumatore.

Il rapporto con il SSN e con l'Agricoltura- Il sistema produttivo zootecnico si basa su tre pilastri: l'allevatore, il veterinario di fiducia e il veterinario ufficiale. L'allevatore ha nel veterinario LP il suo interlocutore naturale, in grado di interfacciarsi con il SSN fungendo da cerniera fra gli obiettivi della Salute e quelli dell'Agricoltura.

Fermo restando il controllo ufficiale - di competenza dell'Autorità competente per la sicurezza alimentare e che in nessun caso può venir meno- è il rapporto costante tra allevatore e veterinario LP che produce una garanzia fiduciaria anche per il SSN e per il consumatore. Il Veterinario d'azienda si rende interlocutore- presso il SSN - della gestione sanitaria messa in atto nell'allevamento secondo gli indirizzi normativi *generali* e secondo i piani *particolari* che Veterinario e Allevatore hanno definito insieme, anche sulla base di obiettivi ed esigenze aziendali.

E' indubbio che la principale lezione post-BSE sia stata il riconoscimento dell'importanza dell'epidemiologia-sorveglianza ed il fatto che nessun sistema si può più dire sicuro se non ha saldato tutti gli anelli della catena, sorveglianza attiva e passiva, con la valorizzazione delle informazioni epidemiologiche e sanitarie presenti in allevamento. Il Veterinario d'azienda è in grado, nel corso della propria attività in allevamento in relazione alle proprie esigenze di sorveglianza sanitaria o di protocolli condivisi con l'Autorità Competente, di raccogliere dati epidemiologici che possono essere la base per la definizione o il miglioramento di strategie finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche e della sicurezza alimentare.

A questo riguardo, l'ANMVI, avvalendosi del supporto della Società scientifica SIVAR (Società Italiana Veterinari per Animali da Reddito) ha realizzato - nell'ambito del Progetto Veterinario di Fiducia- un data base sperimentale per la raccolta e l'informatizzazione di informazioni sanitarie, avvalorando il potenziale di raccolta ed elaborazione dati dei veterinari d'azienda zootecnica.

Il Veterinario d'azienda si rende inoltre interprete delle politiche di condizionalità che attengono ai criteri di gestione obbligatori di sua pertinenza (sanità e benessere animale) sostenendo l'Allevatore nell'accesso ai fondi destinati dalla PAC (Politica Agricola Comune), attraverso i PSR (Piani di Sviluppo Rurale).

Sul benessere animale- Si tratta di uno dei fattori etici e di produttività più importanti nell'Unione Europea. È indubbio che si tratti di una competenza scientifica e veterinaria, che non può essere scambiata con una valenza ambiguamente protezionista affinché non si traduca in aggravii burocratici e economici penalizzanti per le produzioni italiane. A tal proposito ci sentiamo di rimarcare come attraverso il benessere animale si possano giocare partite di dubbia concorrenzialità, tese a mettere in condizione di sfavore le produzioni italiane di origine animale.

Sull'antibiotico-resistenza- Il fenomeno delle resistenze farmacologiche preoccupa la comunità sanitaria mondiale. Preoccupa anche i Medici Veterinari che considerano infeconda ogni "caccia alle streghe". "Il problema è reale e va affrontato prima ancora che sul piano delle scelte terapeutiche, sulla riduzione dell'incidenza delle patologie. Lo sforzo della veterinaria italiana sta andando verso la limitazione dei fattori predisponenti, attraverso l'applicazione di misure di biosicurezza e di benessere animale. Infatti, se l'animale vive in condizioni igienico sanitarie e ambientali ottimali avremo maggiori possibilità di aumentare le sue capacità di difesa e di favorire la salute dell'allevamento. In questo modo, gli interventi terapeutici risultano prudenti e mirati. Perché questo accada ci vuole un veterinario aziendale che applica una inversione di mentalità in allevamento dove la prevenzione è strategicamente prioritaria rispetto alla cura. L'errore da non commettere è di privare il medico veterinario della titolarità della scelta terapeutica e di limitare i presidi terapeutici quando l'efficacia e la tempestività delle cure richiedono il ricorso razionale e prudente agli antibiotici.

In ossequio al principio di filiera "Quando serve, quanto serve", ANMVI- in collaborazione scientifica con SIVAR ha realizzato- nell'ambito del già citato Progetto Veterinario di Fiducia- un software web che consente ai Medici Veterinari di calcolare il DDD (Defined Daily Dose), ovvero un indice di rischio che aiuta nel monitoraggio dell'impiego e a compiere scelte più qualitative che quantitative.

Il Protocollo AIA ANMVI FNOVI- Quanto qui esposto ha trovato consenso e attuazione. A gennaio del 2012, la nostra Associazione siglava un'intesa epocale con l'Associazione Italiana Allevatori e la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani. Il Protocollo sancisce le sinergie in allevamento, la reciprocità di ruolo e di obiettivo, l'impegno a coniugare sanità e produttività, con attività di formazione, informazione e servizio.

In conclusione, siamo testimoni di un cambio di passo, che richiede ascolto, attenzione e sostegno. L'auspicio- nel ringraziare nuovamente la Commissione- è che la voce dei Medici Veterinari sia più sollecitata dal Parlamento, nella certezza di trovare competenza scientifica e piena collaborazione istituzionale.

Dott. Marco Melosi, Presidente ANMVI

Dott. Giacomo Tolasi, Referente ANMVI per il Progetto Veterinario di Fiducia

AUDIZIONE DI FRONTE
ALLA 9° COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE DEL SENATO
Roma, 18 giugno 2014